

**Genesi 9, 8-17: l'arcobaleno**

***8«Poi Dio parlò a Noè e ai suoi figli con lui dicendo: 9«Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi, con i vostri discendenti dopo di voi 10e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame e tutti gli animali della terra con voi; da tutti quelli che sono usciti dall'arca, a tutti gli animali della terra. 11Io stabilisco il mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra» 12Dio disse: «Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni future. 13Io pongo il mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra me e la terra. 14Avverrà che quando avrò raccolto delle nuvole al di sopra della terra, l'arco apparirà nelle nuvole; 15io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente di ogni specie, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni essere vivente. 16L'arco dunque sarà nelle nuvole e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra Dio e ogni essere vivente, di qualunque specie che è sulla terra» 17Dio disse a Noè: «Questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni essere vivente che è sulla terra.»***



Seguendo il racconto biblico attraverso il *Libro della Genesi*, siamo agli inizi del mondo, dopo appena dieci generazioni, ai tempi di Noè, l'umanità si era corrotta. Infatti possiamo leggere nello stesso *Libro* (cap. 6, versi 11-12): “*Or la terra era corrotta davanti a Dio; era piena di*

*violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra*”. Dio pertanto decide di azzerare ogni essere vivente, pentendosi di aver creato l'uomo. Leggiamo ancora al verso 5 del cap. 6: “*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. Il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo. E il Signore disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti.»*”

È inequivocabile la decisione di Dio di sterminare l'uomo e tutto il bestiame e lo dice con chiarezza addirittura pentendosi di averli creati e con risentimento, tanto da addolorarsene. In tutto questo progetto di distruzione del genere umano e animale, la Bibbia ci dice, al versetto 8 del capitolo 6: “*Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore*”. E qui già possiamo intravedere l'infinita bontà e misericordia di Dio il quale, pur realizzando il suo progetto di sterminio, lascia aperta la speranza di una ricostituzione di ciò che sta per distruggere.

Come tutti sappiamo ci fu il diluvio universale per quaranta giorni e quaranta notti dove tutti perirono e si salvarono soltanto Noè, sua moglie e i suoi tre figli con le relative mogli, e una coppia di ogni specie animale che Noè, per ordine di Dio, aveva portato in salvo nell'*arca* che aveva costruito la quale si fermò sui monti dell'*Ararat* in una regione della *Turchia orientale*.

La Scrittura ci dice che all'uscita dall'arca Noè, quasi a mo' di ringraziamento, costruì un altare e offrì dei sacrifici al Signore il cui odore soave Dio gradì "...e disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo [...] non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai»." (cfr. Genesi cap. 8, versi 20-22).

Questa è la premessa necessaria per introdurre il tema che intendo trattare, ossia il *segno dell'arcobaleno* il quale, quando lo vediamo, quasi non ci facciamo più caso e non ci chiediamo neppure che cosa sia, al più ci accontentiamo di sapere che è una specie di condensazione di particelle di vapore acqueo e finisce lì. A me piacerebbe, invece, attraverso il racconto biblico, scandagliare questo *segno* e cercarne il significato proprio per non banalizzarlo riducendolo a mero fenomeno atmosferico, ma cercandone il significante che dà senso al racconto biblico e alle nostre riflessioni ogni qualvolta esso appare tra le nuvole.

Il passo inizia: ***Poi Dio parlò a Noè e ai suoi figli***; siamo all'inizio del nuovo mondo disabitato e azzerato nella vegetazione e nella proliferazione della terra: Dio parla per benedire e stabilire le condizioni per la rinascita della terra e della vita su di essa. I versetti successivi recitano: ***Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi, con i vostri discendenti dopo di voi e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame e tutti gli animali della terra con voi; da tutti quelli che sono usciti dall'arca a tutti gli animali della terra.***

Ci troviamo dinanzi a un Dio davvero grande e talmente umile da scendere a patti con l'uomo: è semplicemente straordinario un Dio che, potendo fare ciò che vuole senza dover dare conto ad alcuno, si china sull'uomo e stabilisce un patto con lui; un patto tutto proteso al bene dell'uomo stesso, una promessa che viene rivolta anche ai suoi discendenti impegnandosi perfino con gli animali che non saranno più sterminati dal diluvio, infatti il versetto successivo, l'11, dice: ***Io stabilisco il mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra.*** Come possiamo vedere è un patto solenne che il Signore del mondo e delle acque stabilisce con i nuovi abitanti della terra: uomini e animali, impegnandosi a non distruggere più la terra con tutto ciò che vive in essa. A testimonianza di questo straordinario patto, di questo impegno da parte di Dio soltanto e di cui non chiede alcuna contropartita all'uomo, tanto meno alle bestie, il Signore mette un sigillo, un segno da valere in modo perpetuo per i figli di Noè e per le generazioni future, lo possiamo leggere nel verso 12 del capitolo 9 del Libro della Genesi: ***«Dio disse: «Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni future».*** E il segno posto a sigillo di tale patto è un *arco* fra le nuvole: ***l'arcobaleno*** il quale resta lì nei secoli a testimoniare la promessa di Dio di non distruggere più la terra mediante il diluvio. ***Io pongo il mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra me e la terra:*** questo dice il versetto 13 immediatamente seguito dal 14 e 15 che a conferma dichiarano: ***Avverrà che quando avrò raccolto delle nuvole al di sopra della terra, l'arco apparirà nelle nuvole; io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente di ogni specie, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni essere vivente.*** In ogni versetto che stiamo esaminando possiamo notare la reiterazione dell'impegno del Signore a non distruggere più la terra con le acque del diluvio, lo dice e lo ridice quasi a sottolineare che è un impegno che egli assume in modo irreversibile e in perpetuo per ogni generazione. Anche in questo possiamo notare la solennità del suo impegno che mette addirittura sotto un sigillo: un

*arco nelle nuvole* a ricordanza dell'impegno assunto. Il versetto 16 lo specifica ulteriormente proprio a sottolineatura che quasi *l'arcobaleno* servirà più a lui, affinché si ricordi del patto stabilito, anziché a noi che dovremmo ricordarci sempre della sua magnanimità.

***L'arco dunque sarà nelle nuvole e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo tra Dio e ogni essere vivente, di qualunque specie che è sulla terra.***  
(versetto 16).

Il Signore guarderà l'*arco* e si ricorderà del suo patto che ribadisce ancora a Noè affinché sia chiaro che la parola del Signore è una e veritiera, alla quale non verrà mai meno. Leggiamo l'ultimo versetto preso in esame, il 17: ***Dio disse a Noè: «Questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni essere vivente che è sulla terra».***

Non ci sono altri commenti da aggiungere alla chiarezza della parola scritta nel *Libro della Genesi* che narra della creazione e degli inizi dell'umanità. Mi piace sottolineare che se Dio guarda il segno dell'*arcobaleno* per ricordarsi di non distruggere la terra mediante il diluvio, lui che non ha bisogno di nulla per ricordarsi: forse l'insegnamento è che siamo noi, ogni qualvolta ci imbattiamo nel meraviglioso spettacolo dell'*arcobaleno*, a doverci ricordare che Iddio nella sua infinita misericordia ci ha concesso di far parte dello spettacolo della vita in ogni saliscendi della storia.

L'*arcobaleno* sia per noi un segno da guardare per ricordare che esiste un Dio che si prende cura di noi e non ci abbandona alla disperazione delle calamità, siano esse di acqua o di terra, di fuoco o di gelo. Lui è lì che si prende cura di noi e ce lo ricorda ogni volta che nelle nuvole compare l'*arcobaleno*: il suo patto non era solo per Noè e i suoi figli ma ***per tutte le generazioni future.***